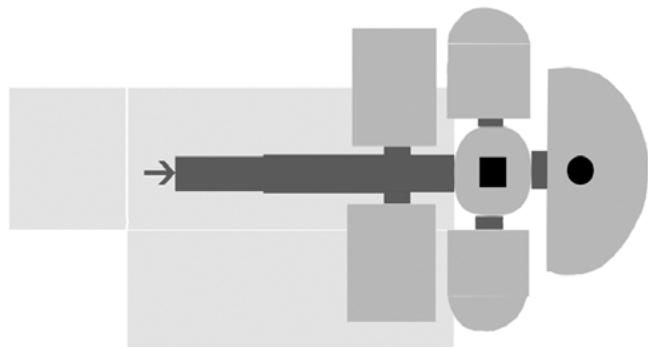
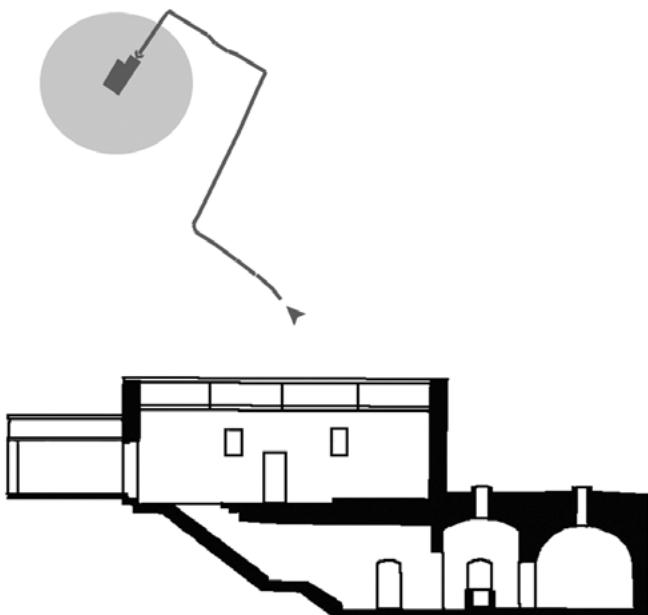




Two Sacred Hypogea for the Cult of Water. Santa Maria in Stelle in Valpanténa and San Salvatore in Sinis

Gabriella Curti
gabriella.curti@unirc.it

It is well known that water shortage has become an increasingly difficult problem to manage. The imbalance between supply and demand has generated a problem that requires lots of careful strategies. The first strategy should be protecting groundwater resources and water conservation. Taking preventative measures by protecting groundwater resources from contamination is an important aspect of water conservation, and an important lesson can be learnt from the distant past. In order to promote the knowledge of qualitatively significant elements of cultural heritage, this paper suggests a comparative analysis of two sacred hypogea, with the aim of highlighting their similarities and differences. The first one is the hypogeum of San Salvatore in Cabras and the second one is Santa Maria in Stelle in Verona. Both were built as water was the most important natural element for human life and for overcoming concerns and worries about illnesses, and to improve health benefits or to help people who were suffering from depression or other disorders. The first hypogeum is the most ancient. It was built as a pagan shrine for the cult of water (for the primitive 'nuragico' cult use), and it endured during the Punic and Roman age until its restoration in the time of Constantine (4th century AD). The second one was built in the 3rd century AD. The similarity and diversity between them was emphasised, through survey drawings and graphic images taking shapes, dimensions, and spaces distribution into consideration.



THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR151



Due ipogei sacri per il culto delle acque. Santa Maria in Stelle in Valpanténa e San Salvatore del Sinis

Gabriella Curti

L'insufficienza d'acqua sta diventando un problema sempre più difficile da gestire. Circa un terzo della popolazione mondiale vive in territori in cui la domanda supera l'offerta. Poiché si devono considerare inoltre problemi come il cambiamento climatico e la crescita esponenziale della popolazione, questo squilibrio richiede particolare attenzione e uno studio strategico per la preservazione delle sorgenti dalle possibili contaminazioni. Senza tralasciare, oltre alla tutela, anche la conservazione delle risorse esistenti. L'acqua pura di sorgente non è una risorsa illimitata, quella potabile ancora meno e in caso di contaminazioni la sua bonifica potrebbe richiedere anni. Lo smaltimento incontrollato dei rifiuti, l'inefficienza delle canalizzazioni, la presenza di sostanze chimiche nel terreno sono potenziali pericoli per le falde acquifere, si tratta di gravi problemi perlopiù irrisolvibili che causano il progressivo depauperamento delle risorse naturali di acqua.

L'uso sostenibile della risorsa richiederebbe l'adozione di misure preventive per impedire che l'uso improprio ed esagerato delle acque sotterranee contribuisca a impoverire anche i laghi e i corsi d'acqua grandi e piccoli. Gli abitanti della parte occidentale del pianeta, tradizionalmente evoluta perché più ricca, in realtà sembra che ne dimentichino l'importanza e inoltre, senza adottare regole di prevenzione alcuna, pare che la sprechino senza controllo. Bisognerebbe adottare un atteggiamento virtuoso nell'uso di questa risorsa e ognuno dovrebbe imparare una serie di norme e comportamenti relativamente all'uso ridimensionato e sostenibile per evitarne l'uso smodato e soprattutto lo spreco.

A questo proposito, prestando attenzione alla storia dell'uomo e alle sue azioni, un'importante lezione potrebbe essere desunta dall'eredità del passato assai remoto, dalla preistoria, cioè dal periodo in cui l'acqua non era ritenuta soltanto vitale per il benessere fisico e il superamento di preoccupazioni e paure, ma fondamentale per il recupero dalle malattie fisiche e mentali. Alcuni studiosi ritennero di rilevante interesse occuparsi del culto dell'acqua poiché in alcuni luoghi, in prossimità delle sorgenti, risiedeva lo "spirito dell'acqua"¹.

In seguito a questa constatazione è stata intrapresa una ricerca per scoprire e apprendere i modi di conservare l'acqua. Per approfondire la conoscenza degli spazi dell'architettura dedicati al culto dell'acqua, all'indagine iniziale sulle fonti e sui pozzi sacri si è aggiunta quella sugli ipogei per completare l'analisi sulle caratteristiche formali e dimensionali di questi antichissimi luoghi di culto sotterranei per preservare le sorgenti.

L'approfondimento sulla conoscenza degli spazi dell'architettura dedicati al culto dell'acqua si inserisce tra gli studi riconducibili al *Goal 11* di interesse – presente nella *Strategia Agenda 2030* – per "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" e al *Target 4°* che mira a "rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo".

Architetture sotterranee. Due ipogei sacri per il culto delle acque

I due ipogei si trovano in due località differenti e distanti, rispettivamente in provincia di Verona e nei pressi di Cabras nella provincia di Oristano.

L'ipogeo sacro di Santa Maria in Stelle, nel territorio della Valpanténa a pochi chilometri da Verona, fu costruito nel III sec. d.C. da Publio Pomponio Corneliano. Si trattava di un acquedotto che successivamente divenne un ninfeo o *Pantheon* per il culto in esso praticato². Secondo gli studiosi, da una semplice canalizzazione divenne un'architettura sotterranea per la richiesta – rivolta dalla popolazione alle autorità locali del tempo – di preservare l'acqua della sorgente dalle alluvioni e dalle possibili infiltrazioni e contaminazioni dell'acqua piovana e dei residui da questa trasportati.

Difatti vennero realizzate delle barriere protettive per salvaguardarne la funzionalità. Nel XVI sec. furono realizzate altre opere di completamento e soprattutto un corridoio di collegamento con la

1. MANCA 2007; MANCA NICOLETTI 2012.

2. EDERLE 1967.

soprastante chiesa dedicata a Santa Maria Assunta³, probabilmente per professare il rito cristiano del Battesimo.

Attualmente, l'ipogeo è accessibile mediante un ingresso separato e poco distante dalla chiesa. Dopo il cancello e una scala ripida fronteggiata da una nicchia – in cui è alloggiata la statua di un togato – si percorre un lungo corridoio interrotto da alcuni vani che conduce fino alla lontana sorgente. Dal vestibolo centrale si accede alle due celle laddove sono stati realizzati numerosi affreschi alle pareti con scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, per testimoniare la dedizione al Cristianesimo. Sia le decorazioni alle pareti sia i mosaici dei pavimenti sono di grande interesse e oggetto di analisi da parte di molti studiosi⁴. Nel vestibolo si trova la porta del cunicolo che conduce a villa Vendri e alla fonte principale.

L'ipogeo di San Salvatore del Sinis è sottostante all'omonima chiesetta dal cui interno si accede. L'ipogeo era una sorta di santuario prima che la chiesetta soprastante – cuore del villaggio – venisse costruita verso la fine del secolo XVII. Da sempre, il villaggio è un “centro religioso temporaneo”. Intorno alla piazza prospiciente la chiesa sono state costruite le abitazioni che dovevano servire per i *novenanti* durante l'intero periodo che precede la festa che si svolge annualmente nel mese di settembre. Queste *cumbessias* o *muristènis* – 130 circa – sono disposte ordinatamente secondo file compatte formando un ampio quadrilatero tutt'intorno, sono quasi tutte a un livello e tutte con la copertura a doppia falda poco inclinata⁵. La chiesa presenta un portico antistante l'ingresso, in asse rispetto alla navata di sinistra. In questa porzione dell'edificio si trova un'apertura nel pavimento dalla quale si accede alla scala che conduce all'ipogeo che si articola in vari ambienti laddove è possibile vedere due pozzi separati e poco distanti tra loro.

Il culto delle acque pare sia stato praticato all'interno dell'ipogeo sin dal periodo nuragico e durante il culto pagano per Eracle *Soter* (Salvatore) poteva aver avuto la stessa destinazione d'uso che

3. La chiesa fu costruita prima del X sec., poi fu ricostruita nel XV e consacrata precisamente nel 1491. Si veda *Cenni storici...* 2015, p. 60.

4. Pur essendo stato costruito per salvaguardare l'acqua della fonte e servire da acquedotto, nel momento di passaggio dalla pratica del culto pagano – e dell'adorazione delle Ninfe delle acque – a quello cristiano il luogo divenne importante anche per svolgervi la catechizzazione degli abitanti che vi si recavano per ascoltare la storia di Cristo e dei suoi discepoli con alcune raffigurazioni che mostrano la possibilità di salvezza dei cristiani. Si tratta delle più antiche raffigurazioni presenti in un manufatto realizzato nell'intero territorio della provincia di Verona. Molti disegni del periodo ottocentesco mostrano gli affreschi e i mosaici – realizzati anche successivamente tra il V-VI e nell'VIII-IX secolo – che testimoniano della ricchezza delle decorazioni presenti nell'ipogeo. Il sito fu consacrato da papa Urbano III nel 1187. Vedi DORIGO 1968.

5. DONATI, ZUCCA 1992, pp. 22-23. Negli anni '90 il complesso divenne un set cinematografico per una serie di film western.

proseguì sia nel periodo punico che romano fino alla sua ristrutturazione nel periodo di Costantino. In età cristiana potrebbe essere stato usato anche come battistero. Le probabili diverse testimonianze in lingua araba e greca lasciate sulle pareti sotto forma di graffiti e iscrizioni assieme ai disegni di animali e altri personaggi hanno dato adito alle numerose supposizioni fatte dai numerosi studiosi interessati⁶.

Il linguaggio grafico per la comunicazione

Generalmente si ricorre all'efficacia della comunicazione grafica per trasmettere messaggi pubblicitari e nella segnaletica. La progettazione e realizzazione di un'immagine grafica, non più rivolta soltanto alla propaganda pubblicitaria e al *brand* per molti prodotti commerciali, è applicata anche all'architettura di esterni e interni e ai luoghi. Lo spazio temporale di fruizione di un'immagine è talmente breve da impedire qualunque riflessione, pertanto sempre più spesso il grafico formula messaggi di grande impatto, capaci di suscitare sensazioni forti, affinché l'immagine prodotta rimanga più facilmente impressa nella memoria. A volte, anche a scapito della chiarezza e comprensibilità, ciò che preoccupa maggiormente è l'incisività del messaggio lanciato. Di norma la semplicità e la chiarezza contraddistinguono i marchi più famosi che resistono nel tempo. L'efficacia della comunicazione è spesso comprovata dal successo del prodotto che ovviamente è divulgato mediante altri mezzi di comunicazione.

Gli strumenti utilizzati dal grafico – caratteri tipografici, forme, la ruota dei colori⁷ – assumono di volta in volta maggiore o minore enfasi in un gioco di combinazioni senza limiti. Pur esistendo un codice della comunicazione, un repertorio di regole⁸, in questo settore ogni autore può compiere sperimentazioni in assoluta libertà e per il piacere di farlo, ottenendo a volte risultati insperati. In questo ambito, dunque, la sperimentazione continua e ininterrotta è d'obbligo, alcuni suggeriscono di "giocare con caratteri e figure" poiché «non c'è limite a come scritte e immagini possono essere composte»⁹ altri lavorano soprattutto con il colore. È noto che i colori siano utilizzati per veicolare dei codici¹⁰, possono condizionare i nostri comportamenti e il nostro immaginario, così come d'altro

6. MANCOSU 2007.

7. ITTEN 2010.

8. FIORAVANTI 2002.

9. HELLER, ANDERSON 2016, p. 37.

10. PASTOUREAU, SIMMONET 2006.

canto i teorici della semiotica sostengono che la soggettività influenza il significato del segno poiché la mente che lo vede lo interpreta e lo ri-elabora. Una commistione sapiente e calibrata di caratteri tipografici disposti su una griglia di base ben strutturata e l'uso di una gamma limitata di colori erano regole rigide per i grafici agli inizi del Novecento, mentre il computer – mettendo a disposizione milioni di colori – invoglia alla rottura di quelle regole e alla prova di abilità nell'inventarne delle altre o semplicemente costruire immagini illuminanti e sorprendenti. Le sperimentazioni di Josef Albers¹¹, compiute in un periodo in cui era più difficile usare i colori, suggeriscono la ricerca di armonia nell'uso del colore e la comprensione delle qualità di un così potente alleato. La soggettività della percezione implica che si veda il colore in relazione ai molti altri fattori determinanti il contesto, ma la varietà di disposizioni può nascondere o rivelare i contenuti dei messaggi.

L'illustrazione di un'architettura, strumento privilegiato per chiarire e dichiarare le sue caratteristiche formali, dimensionali e spaziali, se non è costituita solo da una fotografia ma è un'immagine costruita con gli strumenti della grafica potrebbe assolvere alla sua funzione con maggiore espressività e forza. Analogamente, la grafica potrebbe diffondere informazioni di base sui manufatti architettonici oggetto di analisi e sostituire i tradizionali disegni tecnici e i modelli digitali. La rappresentazione convenzionale dell'architettura storicamente consolidata è valida soprattutto per gli aspetti tecnici legati all'esecuzione di opere – vista la mole di dati che ogni elaborato grafico dovrebbe contenere – mentre la rappresentazione digitale del modello 3D, tuttora in via di evoluzione per i continui miglioramenti delle apparecchiature tecnologiche, richiederebbe un differente supporto per l'animazione tale da mettere in luce ogni aspetto del manufatto. Il modello 3D per il video, ormai insostituibile nel caso in cui si vogliano replicare gli spazi per la realizzazione dei *tour* virtuali all'interno di strutture non facilmente accessibili per vari motivi, potrebbe risultare di difficile lettura se riprodotto solo su supporto cartaceo.

Alcune immagini grafiche di sintesi documentano le caratteristiche dei due ipogei. L'attuale proposta sostituisce le rappresentazioni convenzionali e, soprattutto, le visualizzazioni dei modelli tridimensionali. Nello spazio privilegiato della rivista, l'immagine grafica trova una più confacente collocazione e mediante la sperimentazione sull'impiego dei caratteri, segni, simboli e colore potrebbe essere possibile trasmettere con maggiore incisività alcuni semplici dati. Dopo l'esplicitazione dell'identità (fig. 1) con riferimento ai luoghi di appartenenza, si presentano brevemente i tre aspetti essenziali di ciascun ipogeo.

11. ALBERS 1963. Nel libro *Interazioni del colore* l'autore affronta il tema della reciproca influenza dei colori per dimostrare, inoltre, che il colore è mezzo artistico più relativo, difficilmente percepibile nella sua realtà fisica.

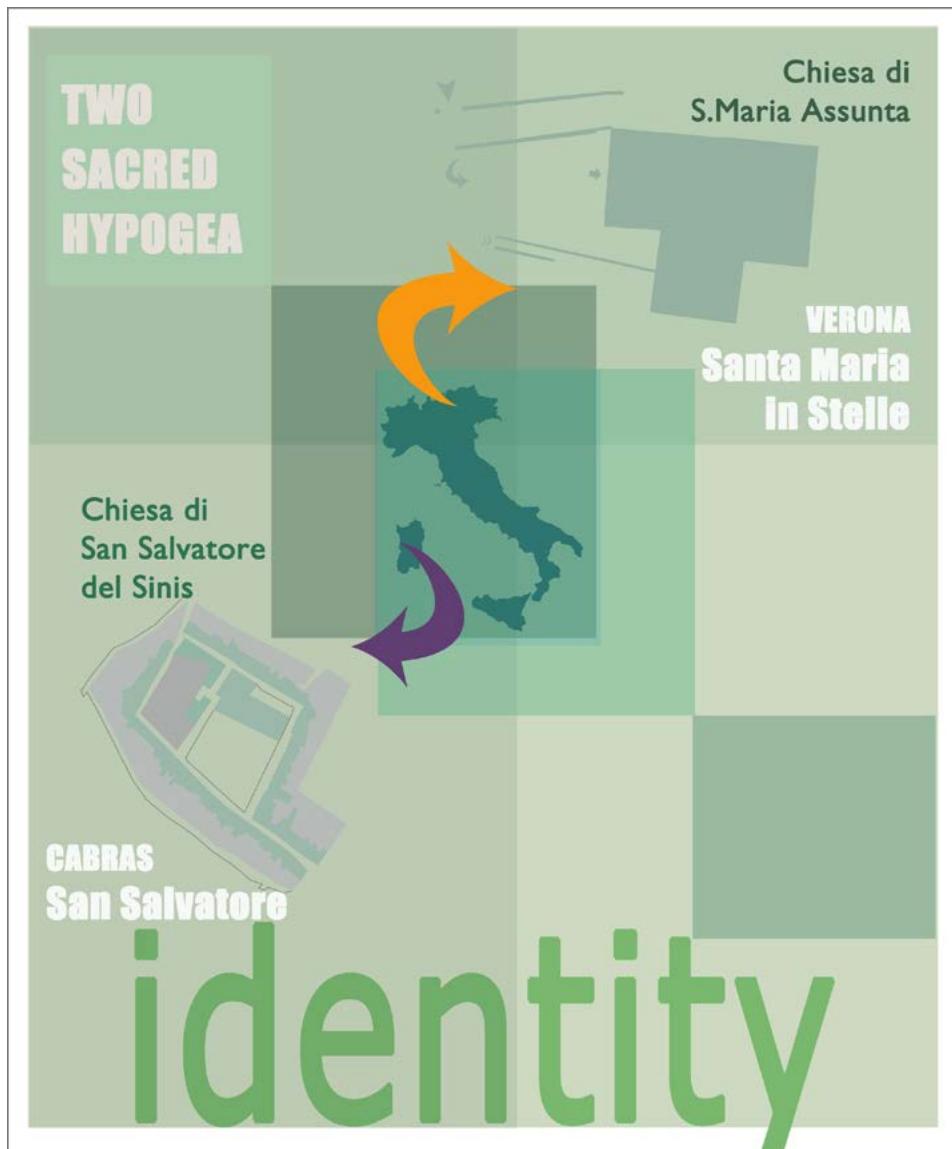


Figura 1. Due ipogei sacri. *Identity*.
(elaborazione grafica a cura di G. Curti).

Forma, dimensione, articolazione degli spazi

L'ipogeo di Santa Maria in Stelle è ampio e irregolare (fig. 2). A esso si accede dall'esterno della chiesa al di sotto della quale è posto, ma i suoi ambienti principali sono distribuiti in una lunghezza di circa 100 metri e quindi intervallati da corridoi rettilinei. Le due sale absidate poste a nord e a sud del vestibolo costituiscono il cuore dell'ipogeo, ma altrettanto importante è il cunicolo lungo 85 metri – con due deviatori intermedi per il livello diverso del condotto, un problema finemente risolto dagli ingegneri romani¹² – che conduce a una vasca *limaria* e ai lavatoi posti all'esterno (fig. 3).

L'ipogeo di San Salvatore ha una forma compatta e regolare (fig. 4), contenuta in un rettangolo che misura circa 12 x 15,60 metri se s'incluse il corridoio di accesso. Il corridoio è fiancheggiato da due piccoli ambienti di forma rettangolare al cui termine si trova una saletta circolare costeggiata da due piccoli vani absidati. Al centro della saletta – coperta da una volta a cupola – si trova il primo pozzo delimitato da una balaustra in cemento che forma un parallelepipedo regolare. Dopo questa saletta si trova l'ultimo vano, un'abside che contiene il secondo pozzo delimitato da un anello circolare in cemento coperto da una lastra in vetro per proteggere dalle impurità. Quest'ultimo racchiude un *betilo*, cioè una pietra sacra del periodo nuragico (fig. 5).

Conclusioni

Per la salvaguardia e la tutela di questi due siti singolari ogni sforzo dovrebbe essere fatto, in primo luogo ricordare e segnalare la loro esistenza¹³. Destare la curiosità intorno ai due manufatti potrebbe essere utile e le immagini realizzate con gli strumenti del linguaggio grafico potrebbero concorrere a una simile azione, con la speranza che i lettori e i futuri visitatori non dimentichino quanto sia rilevante apprendere da un siffatto uso di una risorsa unica come l'acqua. Inoltre, bisogna considerare che generalmente questa tipologia di siti archeologici è pressoché sconosciuta, difficilmente indicata sulle mappe e, rispetto agli altri, più soggetta al rischio di abbandono e distruzione.

12. BRANCATI 1969.

13. ANTOLINI 2006. Si segnala che l'ipogeo di Santa Maria in Stelle – inserito per due volte nelle liste dei siti World Monuments Watch a cura del WMF (World Monuments Fund) precisamente nel 1996 e nel 2006 per il recupero degli affreschi – è rimasto chiuso per il periodo compreso tra il 2004 e il 2018. Attualmente può essere visitato, anche se la seconda sala a sud del vestibolo è tuttora chiusa per lavori. Vedi wmf.org; ipogeostelle.it; [archeoveneto, ximu.la/](http://archeoveneto.ximu.la/), quest'ultimo molto importante per compiere il tour virtuale eseguito mediante ricostruzione fotogrammetrica in realtà virtuale, (oltre 1000 foto ad altissima definizione), modellazione 3D e con l'apporto della realtà aumentata. È possibile usare un visore per realtà virtuale o "simulatore ottico". (XIMULA è una start up nata nel 2016 che collabora con *Verona FabLab*); *Una visita esclusiva all'ipogeo romano di Santa Maria in Stelle* (visibile sul canale YouTube) a cura di Pantheon Magazine.

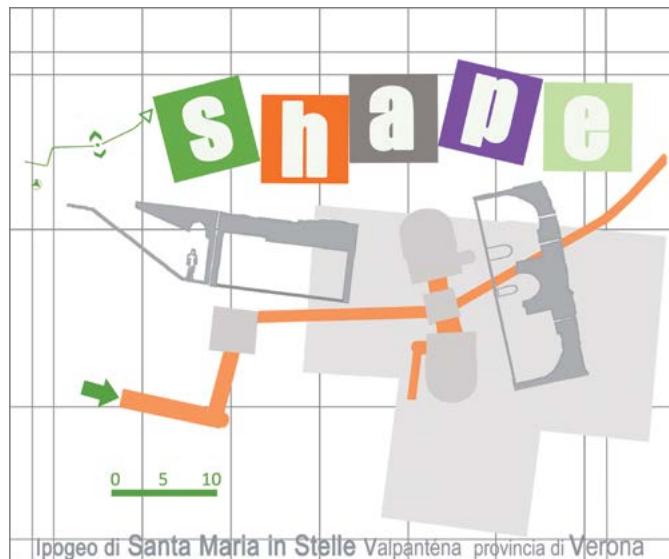


Figura 2. Santa Maria in Stelle. Ipogeo. Forma. *Shape* (elaborazione grafica a cura di G. Curti).



Figura 3. Santa Maria in Stelle. Ipogeo. Dimensione. *Dimension* (elaborazione grafica a cura di G. Curti).

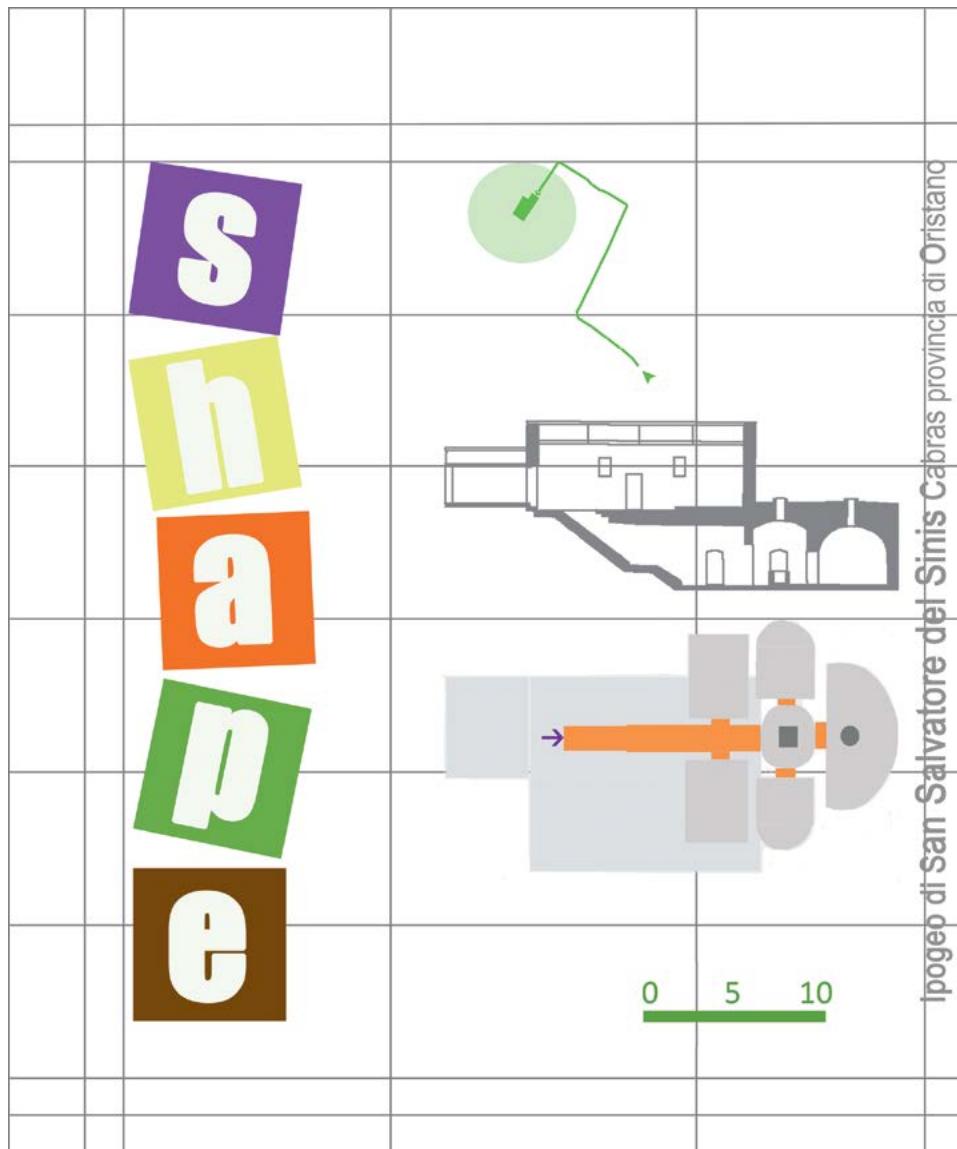


Figura 4. San Salvatore del Sinis. Ipogeo. Forma. *Shape*. (elaborazione grafica a cura di G. Curti).

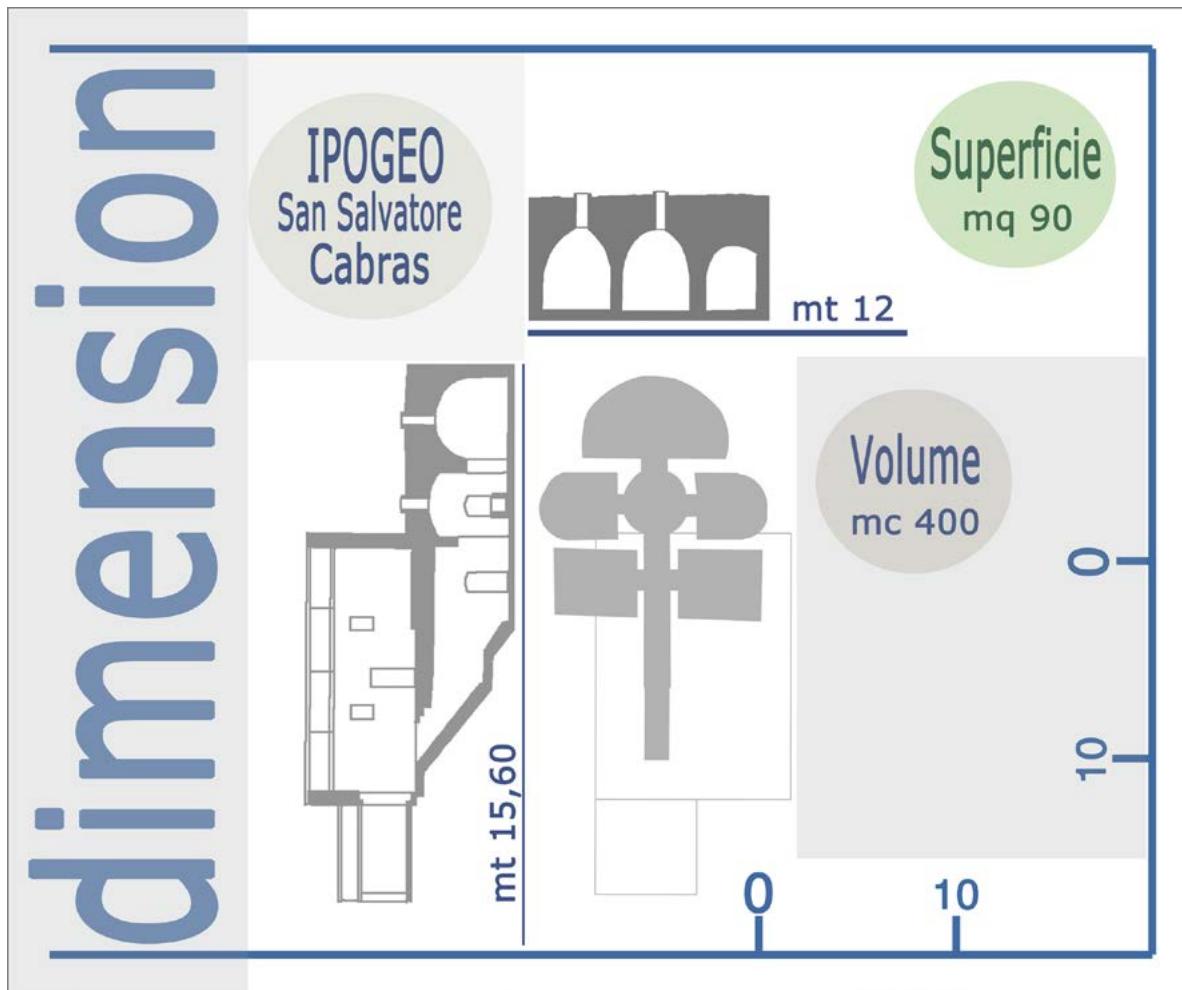


Figura 5. San Salvatore del Sinis. Ipogeo. Dimensione. *Dimension* (elaborazione grafica a cura di G. Curti).

Bibliografia

- ALBERS 2013 - J. ALBERS, *Interazioni del colore. Esercizi per imparare a vedere*, Il Saggiatore, Milano 2013 (1ª edizione Yale University 1963).
- ANTOLINI 2006 - L. ANTOLINI, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle: guida storico artistica*, Centro Studi Bassa Valpantena, Verona 2006.
- BRANCATI 1969 - A. BRANCATI, *Il regime delle acque nell'antichità*, Nuova Italia, Firenze 1969.
- Cenni storici 2015 - *Cenni storici sulle chiese parrocchiali della diocesi di Verona*, a cura di Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, (ASCDVR), Verona 2015, p. 60, <http://www.diocesiverona.it/s2ewdiocesiverona/allegati/25755/cenni%20storici%20delle%20parrocchie.pdf> (ultimo accesso 27 marzo 2019).
- DONATI, ZUCCA 1992 - A. DONATI, R. ZUCCA, *L'ipogeo di San Salvatore*, C. Delfino, Sassari 1992.
- DORIGO 1968 - W. DORIGO, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle in Valpantèna*, in «Saggi e Memorie di storia dell'arte», VI (1968), pp. 9-31.
- EDERLE 1967 - G. EDERLE, *Il "Pantheon" di Santa Maria in Stelle*, in «Vita Veronese», 1967, 1, pp. 26-31.
- FIORAVANTI 2002 - G. FIORAVANTI, *Il nuovo manuale del grafico*, Zanichelli, Bologna 2002.
- HELLER, ANDERSON 2016 - S. HELLER, G. ANDERSON, *The Graphic Design Idea Book: Inspiration from 50 Masters*, Vallardi, Milano 2016.
- ITTEN 2010 - J. ITTEN, *L'arte del colore*, Il Saggiatore, Milano 2010.
- MANCA 2007 - A.D. MANCA, *La donna delle sette fonti*, Condaghes, Cagliari 2007.
- MANCA NICOLETTI 2012 - F. MANCA NICOLETTI, *Il culto delle acque in Sardegna. Miti, riti, simboli*, Iskra, Ghilarza 2012.
- MANCOSU 2007 - G. MANCOSU, *San Salvatore del Sinis. Un villaggio, la sua festa, le sue magie*, G. Mancosu, Tipografia Ghilarzese, Ghilarza 2007.
- PASTOUREAU, SIMMONET 2006 - M. PASTOUREAU, D. SIMMONET, *Il piccolo libro dei colori*, Ponte alle Grazie, Milano 2006.